

Collana Europea

M.O.D.O.

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Numero speciale 2025-2026



TRA RESTRIZIONI E SPAZI DI AUTONOMIA. PRINCIPESSE VEDOVE NELLA PRIMA ETÀ MODERNA

a cura di Bettina Braun e Matthias Schnettger

COSME-MIC

Tra restrizioni e spazi di autonomia.

Principesse vedove

nella prima età

moderna

a cura di

Bettina Braun e Matthias Schnettger

II semestre 2025- I semestre 2026

© 2025-26 COSME B.C.

ISSN 2784-868X

(on-line)

Stampato nel mese di novembre 2025

COSME Beni Culturali

Mo.do digitale

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

anno

2025-2026

Rivista semestrale di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Direzione scientifica

Giuseppe Cirillo

Co-direttori

Cinzia Cremonini e Lina Scalisi

Comitato scientifico

Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Giovanni Brancaccio†, Cristina Bravo Lozano, Giuseppe Caridi, Marina Cavallera, Elisa Novi Chavarria, David D'Andrea, Antonino De Francesco, Andrea De Pasquale, Eugenio Di Rienzo, Pedro García Martín, Antonio Lerra, Aurelio Musi, Maria Anna Noto, Roberto Quirós Rosado, Elena Riva, Carmen Saggiomo, Matthias Schnettger, Pierre Serna, Giulio Sodano, Angelantonio Spagnoletti, Mario Tosti, Paola Viviani.

Segreteria amministrativa

Antonio Puca

Coordinamento editoriale

Marina Cavallera, Maria Anna Noto, Antonio Puca, Paola Viviani.

Redazione

Alessandro Albano, Luigi Alonzi, Paolo Maria Amighetti, Salvatore Barbaggallo, Vincenzo Barra, Catia Brillì, Francesco Campenni, Paolo Conte, Silvia D'Agata, Silvana D'Alessio, Angelo di Falco, Francesco Failla, Amalia Franciosi, Emilio Gin, Alessandra Mita, Carla Pedicino, Astrid Pellicano, Claudia Pingaro, Alice B. Raviola, Juan Sánchez García de la Cruz, Miriam Sette, Filippo Maria Troiani, Marco Trotta, Katia Visconti

Direzione

COSME B. C. (Beni Culturali)

Manoscritti e corrispondenza vanno indirizzati al Coordinamento di redazione.

Referees

Ogni contributo destinato ad un numero di Mo.do digitale viene inviato dalla redazione a due referees per avere una valutazione dettagliata, rispettando il criterio dell'anonimato. La direzione, quindi, discute i giudizi ricevuti insieme al curatore del numero e, infine, decide se pubblicare l'articolo, accettato con o senza modifiche, oppure respingerlo.

Rivista Open Access

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati. Riproduzione vietata. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

In copertina: *Dettaglio di un ritratto in busto dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers con la corona del Sacro Romano Impero*, Metà del XVII secolo, Olio su tela, 130 x 91,6 cm. Bratislava, Galleria nazionale slovacca, Inv. Nr. O 98.

Sommario

Sez. I Profili scientifici	p.	7
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Introduzione</i>	p.	9
Charlotte Backerra, <i>Il dovario delle langravie d'Assia nel XVI e XVII secolo</i>	p.	11
Elena Taddei, « <i>per il carico che tengo di questo governo</i> ». <i>Margherita e Anna Caterina: due vedove al servizio dei Gonzaga</i>	p.	45
B. Alice Raviola, « <i>Princesa biuda, madre de unica hija, tan debota a esta Corona</i> ». <i>L'inedita corrispondenza di Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato, con il Cardinal Infante Ferdinando d'Asburgo (1633-1634)</i>	p.	75
Matthias Schnettger, « <i>Affezionatissima et fedelissima madre sin' a morte</i> ». <i>Le lettere dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga all'imperatore Ferdinando III del 1647</i>	p.	99
Marion Romberg, <i>Stampe dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers al servizio della cura dell'immagine imperiale</i>	p.	129
Katrin Keller, <i>L'imperatrice Eleonora Maddalena nel periodo della vedovanza</i>	p.	161
Laura Rehmann, <i>La vedova e il re. Copertura economica vedovile, rango ambivalente e rapporti di potere asimmetrici sull'esempio di Charlotte Amélie de la Trémoilles</i>	p.	193
Cathleen Sarti, <i>Vedovanza come compito di vita. Edvige Eleonora di Holstein-Gottorf come sovrana svedese</i>	p.	217
Bettina Braun, <i>Dialogo fra due vedove. Il carteggio tra Sofia di Hannover ed Elisabetta Carlotta d'Orléans</i>	p.	241
Cathérine Annette Ludwig-Ockenfels, <i>Convivenza o concorrenza? Le tre ultime vedove Medici a Firenze e le loro risorse economiche</i>	p.	285
Pauline Puppel, <i>Sovrane vedove. Sfide e spazi di manovra. Guglielmina di Nassau-Orange, nata di Prussia (1751-1820) e Luisa di Brunswick-Wolfenbüttel, nata di Nassau-Orange (1770-1819)</i>	p.	321
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Conclusioni</i>	p.	349
Sez. II Problemi storiografici, di scienze sociali ed umane	p.	365
Alessandro Albano, <i>La diplomazia nell'Italia in rivoluzione. L'ambasciatore cisalpino Martinengo Colлеoni a Napoli (1798-1799)</i>	p.	367
Eugenio Di Rienzo, « <i>From the Halls of Montezuma to the Shores of Tripoli</i> ». <i>Splendori e miserie della Marina statunitense nella prima guerra contro la pirateria barbaresca 1801-1805</i>	p.	389

Angelo Di Falco, <i>“Il segno più illustre della sovranità”. Ambasciatori, contestazioni di rango e arte della mediazione nelle relazioni internazionali secondo la trattatistica del XVII secolo.</i>	p.	441
Barbara Bevilacqua, <i>Un formaggio per il mio regno. La reale vaccheria di Caserta: infrastruttura di corte, regolazione economica e sperimentazione produttiva.</i>	p.	479
Emilio Gin, <i>LLamas sobre el adriático: el saco de Manfredonia (16-18 de agosto de 1620) y las disfunciones estructurales del sistema imperial español en el crepúsculo de Felipe III.</i>	p.	509
Eleonora Cappuccilli, <i>Comunità o corte? L’amicizia oltre il convento in Teresa d’Avila</i>	p.	537
Sez. III Il dibattito contemporaneo	p.	565
Paolo Conte legge Daniele Di Bartolomeo, <i>Le due repubbliche. Pensare la Rivoluzione nella Francia del 1848</i>	p.	567
Francesco Failla legge Giambattista Scirè, <i>Laicità tradita. La revisione dei patti tra Stato e Chiesa in Italia (1967-1984)</i>	p.	575
Angelantonio Spagnoletti legge G. Cirillo, <i>Da Ercole a Marte. I volti delle nobiltà italiane attraverso la storiografia positivista</i>	p.	579
Angelantonio Spagnoletti legge Tellez Calvin e Sanchez de La Cruz, <i>La Casa de Medinaceli: entre la república de los grandes y el cambio dinástico (1671-1711)</i>	p.	589
Salvatore Barbagallo legge G. Scarpato e T. Tagliaferri (a cura di), <i>Discorsi di delegittimazione. Percorsi dell’antispannolismo nell’Europa moderna</i>	p.	601
Michele Camaioni – Giuseppe Mrozek Eliszczynski, <i>Una ricerca mai interrotta. Note a partire dall’ultimo libro di Aurelio Musi</i>	p.	607
Paolo Luca Bernardini, <i>Tra «allunate» e «minna di vacca». Viaggio nella Calabria del 1812</i>	p.	625
Valeria Russo, <i>Monarchie, aristocrazie e politica della santità tra Italia e Spagna</i>	p.	629
Salvatore Spina, <i>Digital History. Appunti per un manifesto, tra metodologia e intelligenze artificiali</i>	p.	645
Elisabetta Angrisano legge M. Senatore Poliseti, <i>Giovanni d’Aragona. Fonti per la storia europea in età aragonese</i>	p.	695
Marcello Verga legge <i>Medico e soldato. Vita di Carlo Crespellani scritta da lui medesimo</i>	p.	697

Sezione I

Profili scientifici

«PRINCESA BIUDA, MADRE DE UNICA HIJA, TAN DEBOTA A ESTA CORONA».

L'INEDITA CORRISPONDENZA DI MARGHERITA DI SAVOIA, DUCHESSA DI MANTOVA E DEL MONFERRATO, CON IL CARDINAL INFANTE FERDINANDO D'ASBURGO (1633-1634)

B. Alice Raviola

Per numerose principesse di Antico regime, la condizione vedovile diede luogo a esiti svariati, diversi, talora sorprendenti. A prescindere dai casi macroscopici di Caterina e Maria de' Medici, le regine madri per eccellenza della prima modernità, al pari di Anna d'Austria, tutte e tre attive in una Francia che già dal tardo Medioevo aveva tentato di elaborare la questione della sovranità femminile¹, ovunque in Europa si esplicarono reggenze durante le quali il potere fu esercitato da vedove tutrici tenute a consolidare il potere e l'immagine della dinastia per l'erede². Compito non semplice e, spesso, osteggiato da ministri interessati alla gestione dello Stato per sé e per i propri *network* clientelari, e tuttavia svolto a tratti in maniera efficace e creativa nonostante le impervie condizioni congiunturali.

Parimenti, le duchesse dei principati italiani ebbero spesso la possibilità di governare al posto dei consorti assenti o defunti e di esercitare la funzione di

*Ringraziando Matthias Schnettger per il coinvolgimento in questo numero monografico della rivista, si avverte che nella trascrizione delle lettere in spagnolo di Margherita di Savoia, Vittorio Amedeo I, del Cardinal Infante e di altri mittenti si è prestato fede alla grafia originale. Tuttavia, laddove necessario per la comprensione del testo, sono state apportate lievi modifiche e integrazioni alla punteggiatura e all'accentazione.

¹ Si rimanda a F. COSANDEY, *La reine de France, symbole et pouvoir*, Paris, Gallimard, 2000, e a EAD., *De la Loi Salique à la régence, le parcours singulier du pouvoir des reines*, in *In assenza del re. Le reggenti dal XIV al XVII secolo (Piemonte ed Europa)*, a cura di F. VARALLO, Firenze, Olschki, 2008, pp. 183-197.

² Si vedano i numerosi esempi trattati in C. CAMPBELL ORR (a cura di), *Queenship in Europe, 1660-1815. The Role of the Consort*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, M.T. GUERRA MEDICI (a cura di), *Donne di governo nell'Europa moderna*, Roma, Viella, 2005, L. ARCANGELI-S. PEYRONEL (a cura di), *Donne di potere nel Rinascimento*, Roma, Viella, 2008, *The Rule of Women in Early Modern Europe*, Champaign, University of Illinois, 2009.

reggenti per i figli destinati alla successione³. In tal caso, le due reggenze saubaude di Cristina di Borbone e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours restano emblematiche di come e quanto sia stato per loro complicato imporsi in una corte spesso ostile, eppure abbiano impresso significativi cambiamenti all'organizzazione interna ed estera del ducato, corroborandone l'identità anche in termini ideologici, architettonici, artistici⁴. Ma non si può ora non menzionare la figura di Catalina Micaela, figlia di Filippo II e consorte di Carlo Emanuele I che diede ottima prova di sé come organizzatrice di vettovagliamenti e arbitra delle magistrature piemontesi durante la guerra di Provenza combattuta contro la Francia tra gli anni Ottanta e Novanta del XVI secolo⁵.

Non così accadde invece – secondo una vicenda che è nota e che ha contribuito a far scrivere una delle pagine più intricate del Seicento italiano ed europeo – alla maggiore delle loro figlie femmine, Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato, vedova Gonzaga a partire dal 1612. La sua biografia è nota grazie agli studi di Romolo Quazza e a una successiva messe di lavori, anche recenti, che di lei hanno posto in luce la dimensione internazionale e il carisma sussiegoso dell'Infanta di sangue spagnolo⁶.

³ Cfr. A. SPAGNOLETTI, *Le dinastie italiane nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 2003, pp. 159-223.

⁴ Ormai la bibliografia è assai ampia. Cfr. almeno R. ORESKO, *Maria Giovanna Battista of Savoy-Nemours (1644-1724): daughter, consort and regent of Savoy*, in *Queenship in Europe*, cit., pp. 16-55, C. ROSSO, *Le due Cristine: Madama Reale fra agiografia e leggenda nera*, in *In assenza del re*, cit., pp. 367-392, A. BECCHIA-F. VITAL-DURAND (a cura di), *Édifier l'État: politique et culture en Savoie au temps de Christine de France*, Chambéry, Université Savoie Mont Blanc, 2014, C. ARNALDI DI BALME-M.P. RUFFINO (a cura di), *Madame Reali. Cultura e potere da Parigi a Torino. Cristina di Francia e Giovanna Battista di Savoia Nemours 1619-1724*, Genova, Sagep, 2019, C. DEVOTI (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura*, Firenze, Olschki, 2021, E. LURGO, *Questioni di donne. Diplomazia informale e reti femminili alla corte dei Savoia-Carignano (XVII secolo)*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2023.

⁵ B.A. RAVIOLA, *La imagen de la Infanta en la correspondencia de los gobernadores piemonteses*, in *Las Relaciones Discretas entre las monarquías Hispana y Portuguesa: las Casas de las Reinas (siglos XV-XIX). Arte, música, espiritualidad y literatura*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN-M.P. MARÇAL LOURENÇO, Madrid, Editorial Polifemo, 2008, vol. III, pp. 1733-1748, ma si rimanda soprattutto al volume collettaneo EAD.-F. VARALLO (a cura di), *L'Infanta. Caterina d' Austria, duchessa di Savoia (1567-1597)*, Roma, Carocci, 2013.

⁶ R. QUAZZA, *Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e vice-regina di Portogallo*, Torino, Paravia, 1930, M. BELLONCI, *I segreti dei Gonzaga*, Milano, Mondadori, 1947, B.A. RAVIOLA, *Il filo di Anna. La marchesa d'Alençon, Margherita Paleologo e Margherita di Savoia-Gonzaga fra Stati italiani ed Europa*, in *In assenza del re*, cit., pp. 317-341, EAD., «Hija de tal madre». *La dote di Margherita*, in

Nata nel 1589 come figlia primogenita di Carlo Emanuele I di Savoia e dell'Infanta spagnola Catalina Micaela (morta nel 1597), nel 1608 sposò l'erede al trono di Mantova Francesco Gonzaga. Questi però morì di vaiolo nel 1612, pochi mesi dopo la sua ascesa al trono. Dei tre figli sopravvisse solo la figlia Maria, che negli anni e decenni successivi divenne una figura chiave per tutti coloro che volevano rivendicare la successione dei Gonzaga, grazie alle sue pretese ereditarie sul feudo monferrino. Nel 1613, Margherita dovette lasciare Mantova – senza la figlia – e tornare a Torino. L'obiettivo del nuovo duca di Mantova era quello di impedirle di portare Maria sotto il controllo della sua dinastia d'origine che vantava proprie pretese sul Monferrato e che nello stesso anno aprì la guerra di successione del Monferrato monferrina (o prima guerra di successione di Mantova e del Monferrato, 1613-1617). Questo saggio si occupa della fase della vita di Margherita in cui riapparve volta sulla scena politica mantovana nel 1631 per sostenere la figlia Maria, rimasta vedova, e per guidare il suocero, il nuovo duca Carlo I Gonzaga-Nevers, in un'alleanza con la Casa d'Austria.

Il fatto di essere figlia di un'infanta spagnola giocò un ruolo decisivo nell'immagine autorappresentativa di Margherita e nelle rivendicazioni che ne derivavano. «Hija de tal madre» si definì lei stessa in una densa, importante lettera al conte duca di Olivares; «hija de tal madre» è di fatto la definizione scelta da chi scrive per un contributo di alcuni anni fa dedicato alla rivendicazione delle doti sua e della madre Catalina Micaela d'Asburgo. Anche il tessuto relazionale entro cui Margherita agì prima da giovane sposa, quindi da duchessa capace di reclamare fieramente un ruolo di reggenza per sé e per la unica figlia superstite Maria Gonzaga, è stato ampiamente sviscerato⁷.

L'Infanta, cit., pp. 519-540, EAD., *The Three Lives of Margherita of Savoy-Gonzaga, duchess of Mantua and Vicereine of Portugal*, in *Early Modern Habsburg Women. Transnational Contexts, Cultural Conflicts, Dynastic Continuities*, a cura di A.J. CRUZ-M. GALLI STAMPINO, Farnham, Ashgate, 2013, pp. 59-78, J. BOUZA SERRANO, *A Duquesa de Mântua. A princesa italiana que foi vice-rainha de Portugal*, Lisboa, A esfera dos livros, 2016, A. FRANGANILLO ÁLVAREZ, *A la sombra de la Reina. Poder, patronazgo y servicio en la corte de la Monarquía Hispánica (1615-1644)*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2020, pp. 261-262.

⁷ Di riflesso, su Maria Gonzaga e dunque sull'influenza materna che su di lei ebbe Margherita almeno fino al 1634, cfr. R. TAMALIO, *Maria Gonzaga, duchessa di Mantova e del Monferrato*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. LXX, 2018, URL: <https://www.treccani.it/enci>

Tuttavia, in queste pagine si intende ritornare sulla questione alla luce del ritrovamento di un piccolo nucleo documentario inedito eppure, ci pare, prezioso: si tratta di un *corpus* di circa quaranta lettere negli Archivi Nazionali del Belgio, con sede a Bruxelles, indirizzate dalla stessa Margherita di Savoia al cugino Cardinal Infante Ferdinando d'Asburgo (1609-1641) tra la tarda primavera del 1633 e quella del successivo 1634⁸.

Va subito detto che anche la figura di Ferdinando, com'è ben presente agli specialisti, ha ricevuto da poco nuova visibilità grazie al poderoso lavoro di edizione delle missive scambiate fra lui e l'Olivares, edizione patrocinata – ultimo dei suoi lavori – da John Elliott e condotta con un'*équipe* che ha saputo valorizzare al meglio il clima tumultuoso della politica spagnola nelle Fiandre in quegli stessi anni⁹. Ma prima di essere inviato dal fratello Filippo IV al governo dei Paesi Bassi come successore dell'Infanta Isabella Clara Eugenia, deceduta a Bruxelles il 1° dicembre 1633, il Cardinal Infante ricoprì l'incarico di governatore dello Stato di Milano per alcuni mesi, dal gennaio al settembre di quello stesso 1633¹⁰, per poi recarsi con le sue truppe in Germania e partecipare, fra l'altro, alla battaglia di Nördlingen dell'agosto del 1634, disastrosa per la Spagna.

È in quei mesi di permanenza a Milano che si accese la corrispondenza di Margherita, fiduciosa di poter trovare nel congiunto il sostegno utile a mantenere saldo il suo ruolo principesco, in primo luogo nel ducato di Mantova e

clopedia/maria-gonzaga-duchessa-di-monferrato-e-di-mantova_(Dizionario-Biografico)/(4/9/2024), e B.A. RAVIOLA, *Maria Gonzaga. Schizzi per una biografia (1609-1660)*, in *Donne Gonzaga a Corte. Reti istituzionali, pratiche culturali e affari di governo*, a cura di C. CONTINISIO-R. TAMALIO, Roma, Bulzoni, 2018, pp. 327- 339.

⁸ Archives Générales du Royaume, Bruxelles [in quanto segue: AGR], Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2296, n. 11, «Correspondance du Cardinal-Infant avec la princesse Marguerite de Savoie, sœur de Victor-Amedée, du 7 mai 1633 au 1^{er} avril 1634».

⁹ J.H. ELLIOTT-F. NEGREDO (a cura di), *Memoriales y cartas del Conde Duque de Olivares. Correspondencia con el Cardenal Infante don Fernando (1635-1641)*, Madrid, Marcial Pons, 2021. Qui Margherita di Savoia non è mai menzionata, a eccezione dei fratelli Vittorio Amedeo I (pp. 51 e 57) e soprattutto Tommaso di Savoia, passim.

¹⁰ Alcuni cenni sul suo breve governo si trovano in M.C. GIANNINI-G. SIGNOROTTO (a cura di), *Lo Stato di Milano nel XVII secolo. Memoriali e relazioni*, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali – Dipartimento per i Beni archivistici e librari – Direzione Generale per gli Archivi, 2006, pp. IX, LXXVI, 214, 229, 285.

del Monferrato. E se nelle missive edite da Elliott e Negredo, emerge a sbalzo il ruolo decisivo giocato poi dal principe Tommaso di Savoia nelle campagne fiamminghe, nonché la sua personalità volitiva, intra-prendente, giudicata talora ambigua dal giovane governatore delle Fiandre suo congiunto¹¹, in quel quadro fitto di interessi internazionali e relazionali si deve inserire a pieno titolo pure lo scambio epistolare fra Ferdinando d'Asburgo e Margherita di Savoia, finora rimasto sconosciuto. Uno scambio che non solo non smentisce la forza delle aspirazioni dell'Infanta nei confronti dell'esercizio del potere, ma, al contrario, esalta il tono delle ambizioni personali della principessa e ben dimostra come e quanto ella abbia fatto leva su ogni possibile canale – formale e meno formale – per conseguire un incarico di governo in seno alla *Monarquía hispánica*.

Si trattava di un momento di relativa distensione nei rapporti fra il ducato padano e la corona di Spagna, dopo i furori della seconda guerra di successione di Mantova e del Monferrato: superato il trauma del sacco della capitale del 1630, confermati gli accordi di Cherasco dell'aprile 1631, il ramo dinastico francese puntò a costruire una solida alleanza con la Casa d'Asburgo, con particolare predilezione, com'è noto, per il ramo d'Austria. In quel frangente, Margherita di Savoia, utile pedina tanto per Casa Savoia quanto per la Francia, fu quasi incoraggiata a tornare a Mantova dopo un prolungato soggiorno forzoso a Torino: ufficialmente, ella avrebbe garantito gli equilibri tra le potenze in gioco e l'Impero; suo desiderio, però, era quello di ritrovare la figlia Maria e di ricostruire parte della sua affermazione personale. E se quest'ultima, sin dal 1613, le era sembrata doversi concretare nel ruolo di madre reggente, ora che la principessa sua erede era andata sposa a Carlo di Rethel ed era a sua volta vedova tutrice per il futuro duca Carlo II Gonzaga Nevers, si trattava di

¹¹ A. FRANGANILLO, *Servicio y deservicio a Felipe IV. Los príncipes de Carignano entre Francia y la Monarquía Hispánica*, in «Hispania. Revista Española de Historia», LXXVII, n. 255 (2017), pp. 91-115, A. GORETTI, «*Quello che io giudico per suo servizio et conservatione*». Il rapporto tra il principe Tommaso di Savoia Carignano e il fratello Vittorio Amedeo I, duca di Savoia, nella loro corrispondenza (1630-1637), Tesi di laurea magistrale, Università degli studi di Milano, a.a. 2022/2023, rel. Prof. B.A. Raviola, M. BRUSADELLI, *Un papa, un cardinale, un cadetto. Ambizioni personali e conflitti dinastici nello spazio tirrenico alla metà del XVII secolo*, Tesi di laurea triennale, Università degli studi di Milano, a.a. 2022/2023, rel. Prof. B.A. Raviola.

acquisire una nuova posizione di spicco. Va detto che, da subito, Margherita, giunta a Mantova nell'autunno di quello stesso 1631, percepì un'aria triste e ostile attorno a lei, tanto che all'imperatore Ferdinando II confessò di aver trovato «este Estado y pobre Casa tan diferente de que lo solía»¹². E i mesi successivi trascorsero alla ricerca di sussidi («algun dinero») per potersi mantenere degnamente in una corte che era ormai solo un pallido ricordo del tempo delle sue festose nozze.

D'altro canto, l'arrivo a Milano del cardinale Ferdinando d'Asburgo, fratello di Filippo IV, galvanizzò l'attenzione di tutti i principi filo-spagnoli della penisola, a partire dai Savoia e dalle Savoia poco soddisfatti dell'influenza esercitata da Cristina di Borbone alla corte di Torino e sul consorte Vittorio Amedeo I. Come ebbe modo di felicitarsi Maria Apollonia di Savoia, scrivendo di suo pugno al cugino:

Si el sexo y el estado en que estoy no me lo impidieran, viniera yo propia a basar la mano a Vuestra Alteza Real, pues el uno y otro me lo estorban. No quiero dejar de hazer cosa tan devida a mis obligaciones en la manera que puedo, por esto embiamos mi hermana y yo nuestro limosnero mayor para que cumpla con Vuestra Real Alteza de nuestra parte lo que no podemos de presencia y le diga quan grande es el consuelo que recibimos de tenerle tan cerca, y la esperança que tenemos que su venida a Italia le aya de causar gran bien y quietud, como también a toda la Cristiandad¹³.

Complimenti di maniera, certo, ma insieme sinceri, carichi di speranzoso entusiasmo data la difficile situazione del teatro bellico piemontese. Anche per questo, lo stesso duca Vittorio Amedeo, nell'aprile del 1633, si sentì in dovere

¹² B.A. RAVIOLA, *Il filo di Anna*, cit., p. 337; la missiva è stata ripresa in A. SERRANO, *A Duquesa de Mântua*, cit., p. 77.

¹³ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2296, n. 17, «Correspondance du Cardinal-infant avec divers princes d'Italie et autres personnages, du 28 avril au 29 décembre 1633», Torino, 16 maggio 1633, Maria Apollonia al governatore. Sull'Infanta terziaria francescana e sulla sorella Francesca Caterina, menzionata nella missiva («mi hermana») mi permetto di rinviare a B.A. RAVIOLA, *Venerabili figlie: Maria Apollonia e Francesca Caterina di Savoia, monache francescane, fra la corte di Torino e gli interessi di Madrid (1594-1656)*, in *La Corte en Europa. Política y Religión (siglos XVI-XVIII)*, a cura di J. MARTINEZ MILLAN-M. RIVERO RODRIGUEZ-G. VERSTEEGEN, Madrid, Polifemo, 2012, vol. II, pp. 887-910; quindi si vedano le voci del «Dizionario Biografico degli Italiani» redatte da P. COZZO: *Savoia, Maria Francesca Apollonia di*, vol. XCI, 2018, URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-francesca-apollonia-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)/\(04/09/2024\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-francesca-apollonia-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/(04/09/2024)) e *Savoia, Francesca Caterina*, XCI, 2018, URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/caterina-francesca-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)/\(04/09/2024\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/caterina-francesca-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/(04/09/2024)).

di indirizzare il suo benvenuto a Ferdinando adoperando la lingua materna per invitarlo a soggiornare a Nizza dopo l'approdo in terra italiana:

La venida de Vuestra Alteza a Italia a sido para mi del contento es justo coriendome tan grandes obligaciones y mayormente en estos tiempo procuraré servir a Vuestra Alteza con las veras que la afficion y la sangre me obligan [...] mientras me encamino con la mayor diligencia (que) puedo a Niza para mayormente de presencia certificar esto a Vuestra Alteza, y entre tanto va a cumplir en mi nombre el conte Badat, y supliquera a Vuestra Alteza de querer tomar el possiesso de una casa (que) tengo a Niza, pues essa y todo lo que tenemos esta dedicado por su servicio¹⁴.

La prima lettera di Margherita di Savoia conservata nel fondo belga qui preso in esame è di poco successiva; datata Mantova, 7 maggio 1633, è anch'essa autografa. La duchessa vedova comunicava al Cardinal Infante che il duca Carlo I Gonzaga Nevers aveva inviato a complimentarlo il marchese Giovanni Sigismondo Gonzaga, e così faceva lo stesso giorno Maria Gonzaga, sua figlia, duchessa di Mantova: Ferdinando d'Asburgo già conosceva «l'intera mia osservanza» per lui, «tuttavia, l'arrivo dell'Altezza Vostra in Italia mi dà occasione di comprobargliela con la viva voce del marchese Giovan Sigismondo Gonzaga mandato dal signor duca mio suocero»¹⁵.

La benevola risposta del destinatario, unita alla sua prossimità geografica, incoraggiarono Margherita a intessere con lui una corrispondenza che andasse oltre i meri formalismi. Questi, beninteso, non mancano e, anzi, costituiscono la cifra stilistica delle missive della principessa, che però risultano insieme incalzanti, richiedenti, al pari di quelle indirizzate negli stessi mesi a Filippo IV

¹⁴ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2290, n. 10, «Correspondance du Cardinal-Infante avec le duc de Savoie Victor-Amédée du 23 avril 1633 au 20 juin 1634», Torino, 23 aprile 1633, Vittorio Amedeo I di Savoia al Cardinal Infante. A quella missiva ne segue un'altra, datata 28 maggio, di analogo contenuto, stesa in italiano: «Del felicissimo arrivo di Vostra Reale Altezza in Milano io ne ricevo quel maggior contento che può esser uguale alla grandezza dell'affetto che le porto et degli oblihi che le devo». L'8 giugno, da Mirafiori, il duca aggiungeva che, non potendo fargli visita di persona, «mando Teodoro Binelli, mio consigliere di Stato et segretaro, alla Reale Altezza Vostra, il quale, dopo averle bacciate le mani in mio nome, et rallegratosi del suo felice arrivo in Milano, mi procurerà il favore de' suoi commandamenti». Come si apprende anche da alcune missive del mazzo, gli interessi del duca di Savoia, all'epoca, riguardavano il transito di truppe spagnole nei suoi domini meridionali e la tutela dei confini piemontesi con la Repubblica di Genova.

¹⁵ Ivi, 2296, n. 17, «Correspondance du Cardinal-infant avec divers princes d'Italie et autres personnages, du 28 avril au 29 décembre 1633», Mantova, 7 maggio 1633, Maria Gonzaga al Cardinal Infante.

e al conte-duca d'Olivares. Come diceva al congiunto firmandosi «vuestra debota servidora Margarita», «no quiero dejar pasar esta ocasion para que Vuestra Alteza me conozca por la mas cierta servidora, pues que la debucion que professo a esta Corona no tiene par»¹⁶. Parole, comunque, non di circostanza, ma sincere, almeno nella misura in cui volte ad acquistare prestigio e onori in seno alla monarchia. Per questo Margherita inviava il conte Ludovico Provana di Beinette, «my cavallerizzo mayor», a ribadire al Cardinal Infante «como de siempre he sido y soy la mas verdadera servidora d'essa corona», pregando fosse salvaguardata la sua salute «por los demas y la Cristiandad»¹⁷.

Non v'era pace, però, per le due donne. Osteggiata dai francesi e poco gradita anche al suo stesso fratello Vittorio Amedeo I di Savoia, la presenza di Margherita a Mantova cominciò a dar fastidio all'intera scena internazionale, motivando un suo nuovo allontanamento dalla corte gonzaghesca dopo vent'anni:

Las lagrimas de la princesa mi hija y las ocupaciones de una partida repentina que me conbiene hazer d'esta ciudad de Mantua no me dan lugar de poder dar cuenta tan particular d'ella como seria menester [...] suplico a Vuestra Alteza Reale se sirva de ampararme en esta ocasion, pues para mi sera en la mas importante. Boi por agora al Gualter, lugar del duque de Modena my sobrino, alli me podrá faborecer Vuestra Alteza Real¹⁸.

Nel recarsi a Gualtieri ospite del nipote Francesco I d'Este¹⁹, chiedeva protezione («amparo») e si adoperava a dar maggiori notizie di sé mediante altri

¹⁶ Ivi, 2290, n. 11, Correspondance du Cardinal-Infant avec la princesse Marguerite de Savoie, sœur de Victor-Amedée, du 7 mai 1633 au 1^{er} avril 1634, n. 1, Mantua, 7 maio 1633, Margherita di Savoia al Cardinal Infante, di suo pugno.

¹⁷ Ivi, Mantova, 25 giugno 1633, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

¹⁸ Ivi, 29 agosto 1633, Margherita di Savoia al Cardinal Infante. «El lator es un clergo del cardenal de Baño», ovvero il vescovo di Cervia Giovanni Francesco Guidi di Bagno, allora assai vicino a Carlo I Gonzaga Nevers, sul quale si rimanda all'omonima voce di R. BECKER in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. LXI, 2004, URL:[https://www.treccani.it/enciclopedia/guidi-di-bagno-giovanni-francesco_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/guidi-di-bagno-giovanni-francesco_(Dizionario-Biografico)/) (05/09/2024).

¹⁹ Nato nel 1610, egli era il secondogenito del duca Alfonso III e di Isabella di Savoia, la sorella minore di Margherita deceduta nel 1626. Le due erano assai legate fra loro, tanto più che i loro matrimoni furono progettati e celebrati congiuntamente nel 1608, con cerimonie fastose che impegnarono le corti di Torino, Mantova, Modena e Reggio, a gara le une con le altre. Cfr. F. VARALLO, *Le feste da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I*, in *Storia di Torino*, vol. III: *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. RICUPERTI, Torino, Einaudi, 1998, pp. 675-698, EAD., *La festa per il matrimonio delle Infante (1608)*, in

emissari, come il conte di Oñate cui avrebbe fatto giungere dispacci per mezzo del suo segretario. Dalla piccola località del Reggiano, la principessa riprendeva a protestare contro la sua condizione di esule, difendendo la figlia che era stata costretta a cacciarla da Mantova per ragion di Stato. A consolarla restava solo la protezione assicurata dai vertici spagnoli («En tanto trabajo en que me hallo, no me podia benir consuelo mas proporcionado que la [...] proteccion que me prometete»²⁰) o meglio, la speranza di quella protezione:

y si mi recta intencion no la biera Dios y los fines justos que han movido la princesa mi hija a esta acion, y no pensara que los ha de conocer cada dias mas el mundo con esperanza también de que no nos ha de faltar el amparo de Vuestra Real Alteza y del Rey mi señor²¹.

D'altro canto Margherita non voleva «meter en mal embaraços de eso en que se halla a my hermano ny recibir tiro de franceses [que] tienen tanta parte en a quella casa, que yo no podre bivar quieta en ella, ny con gusto»²². Pertanto, dichiarandosi come sempre «por serbidora tan debota y partial d'esta Corona»²³, inviava al Cardinal Infante un suo emissario – il conte di San Secondo – a baciargli le mani, a informarlo dei preparativi per un ulteriore cambio di destinazione e a ringraziarlo «en esta tan urgente ocasion della bontad y grandezza de Vuestra Real Alteza», nell'auspicio che andasse tutto bene «considerando en manos de quien he dejado la princesa mi hija»²⁴. Il riferimento, più o meno generico, era ai ministri francofilo ostili a lei e alla Spagna.

È a questo punto che dall'altro canto si avverte la voce del Cardinal Infante, chiamato in causa dal serrato invio di missive. Da Milano il 20 settembre le

Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid, a cura di M. MASOERO-S. MAMINO-C. ROSSO, Firenze, Olschki, 1999, pp. 475-490, P. BESUTTI, *Il matrimonio dell'infanta Margherita: le feste a Mantova*, *Ibidem*, pp. 491-506, C. BURATTELLI, *Spettacoli di corte a Mantova tra Cinque e Seicento*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 35ss.

²⁰ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2290, n. 11, «Correspondance du Cardinal-Infant avec la princesse Marguerite de Savoie, sœur de Victor-Amedé, du 7 mai 1633 au 1^{er} avril 1634», Gualtieri, 7 settembre 1633, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

²¹ IVI, Gualtieri, 13 settembre 1633, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ IVI, Gualtieri, 14 settembre 1633, Margherita di Savoia al Cardinal Infante. Il 20 settembre, da Milano, Ferdinando accusava la ricezione del dispaccio.

faceva spedire istruzioni per conto del «duque de Nochera»; esprimeva dispiacere per quanto le stava accadendo («siento los disgustos pasados y presentes» da lei sofferti) e sperava anche di poter presto «visitar a mi prima»²⁵. A Francesco Maria Carafa, duca di Nocera, comandante delle truppe napoletane nel Milanese e in Monferrato, ordinava di recarsi a Cremona «dando a mi prima la carta de creencia» e rassicurandola circa la «buena voluntad con que le acudiré»; certo, avrebbe dovuto spiegarle anche quanto fosse opportuno tenere in conto «la autoridad del duque su hermano» e tentare in ogni modo di evitare «nuevos inconvenientes»²⁶.

Quei modi gentili diedero conforto alla duchessa vedova, affettuosamente chiamata «zia», e le sembrarono un appiglio sicuro. Constatando, dunque, che il governatore si stava adoperando per aiutarla concretamente, il 22 settembre del 1633 gli scrisse da Cremona per ringraziarlo dell'«amparo», conscia che «el caso es extraordinario y requiere demostraciones mas que ordinarias aunque yo no pienso ni pretendo otra cosa que poder estar en este Estado y no alejarme mucho de la princesa mi hija»²⁷. La volontà di restare nel ducato di Milano vicino alla figlia e, nel contempo, nel cuore del sistema spagnolo in Italia dà conto della progettualità politica di Margherita che di fatti, per realizzare il suo piano, si rivolse contemporaneamente al segretario del Cardinal Infante don Martín de Axpe per il tramite del suo confidente padre Mansueto Merati, «persona molto discreta e prudente alla quale si possono confidare qualsiasi cose con sicurezza»²⁸.

²⁵ IVI, 2296, n. 17, «Correspondance du Cardinal-infant avec divers princes d'Italie et autres personnages, du 28 avril au 29 décembre 1633», Milano, 20 settembre 1633, il duca di Nocera al Cardinal Infante.

²⁶ IVI, istruzioni allegate alla lettera del 20 settembre. Sul duca di Nocera, morto in disgrazia a Madrid nel 1642 per aver contestato la politica di Olivares circa la rivolta della Catalogna, cfr. C. RUSSO, *Carafa, Francesco Maria, duca di Nocera*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. XIX (1976), URL: ([https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-maria-carafa_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-maria-carafa_(Dizionario-Biografico)/) (29/08/2024).

²⁷ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2290, n. 11, «Correspondance du Cardinal-Infant avec la princesse Marguerite de Savoie, sœur de Victor-Amedé, du 7 mai 1633 au 1^{er} avril 1634», Cremona, 22 settembre 1633, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

²⁸ Altra missiva da Cremona, sempre del 22 settembre 1633, Margherita di Savoia ad Axpe. Su quest'ultimo, «segretario di Sua Maestà e di Stato e di guerra dell'Altezza Reale del

Ad agire in senso contrario e tempestivamente era, in effetti, il fratello Vittorio Amedeo I in qualità di sovrano del ducato sabauda, allertato in tal senso dallo stesso Cardinal Infante, che si era sentito in obbligo di avvisarlo «luego que supe de la salida de Mantua de la Señora Infanta mi prima»²⁹. Da Torino, il 22 settembre, il duca di Savoia faceva rispondere:

Dalla lettera di Vostra Reale Altezza intendo l'arrivo della signora Infanta mia sorella a Cremona, et i favori che la Reale Altezza Vostra le ha compartito. In questi suoi travagli, che pur sono anco miei, non poteva la detta signora Infanta, e tutta questa Casa, sentire alleviamento migliore che di vedersi continuati gl'honor et le grazie ch'ella tuttavia riceve da Vostra Reale Altezza. Onde si com'io particolarmente le ne resto con obbligo uguale all'importanza dell'occasione, così può Vostra Altezza Reale assicurarsi che, per essere ogni ringraziamento di parole inferiore al debito, mostrerò nel servirla con effetti, che ne conservo sempre indelebile memoria³⁰.

Laddove, leggendo fra le righe, si coglie l'imbarazzo per le scelte della sorella e la volontà di porvi rimedio richiamandola in Piemonte. I non detti risultano invece esplicitati nel dispaccio spedito in concomitanza al segretario Axpe, carico di sorpresa e irritazione:

Veramente mi giunse non meno improvvisa la partenza da Mantova della signora Infanta mia sorella che nuova la cagione che la mosse, perché non arrivarono mai alla mia notizia quelle proteste che poi hanno alterato gli animi e dato materia a disgusti. Mandai per questo il prevosto Bergiera a Gualtieri e quando io aspettava col suo ritorno d'essere meglio informato del successo e delle risoluzioni della sudetta signora Infanta per inviarle poi le provisioni necessarie, intendo ch'ella è passata a Cremona et i favori che le ha fatto il signor Cardinal Infante [...]. Quanto al fatto, io sono sempre all'oscuro sin a tanto che o dal prevosto scudetto o da altri non vengo meglio informato dei successi, dello stato presente delle cose e dell'animo della signora Infanta, se ben intanto mi resta assai chiaro e sensibile questo accidente, non potendosi negare che non ecceda nel rigore la forma con la quale si è proceduto. M'assicuro che senso Vostra Signoria tanto parziale di questa Casa compartirà alla stravaganza de' tempi che corrono³¹.

Serenissimo signor Cardinal Infante», cfr. J.H. ELLIOTT-F. NEGREDO (a cura di), *Memoriales y cartas del Conde Duque de Olivares*, cit., passim. Margherita si affidava a un segretario visto che non poteva dilungarsi di più e scrivere di suo pugno «trovandomi qui con sì poca famiglia che non m'è lecito mandar in volta alcuno». Altra simile lettera di ringraziamenti fu inviata da Margherita al Cardinal Infante il 23 settembre.

²⁹ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2290, n. 10, Milano, 20 settembre 1633, il Cardinal Infante a Vittorio Amedeo I.

³⁰ Ivi, Torino, 22 settembre 1633, Vittorio Amedeo I al Cardinal Infante, con preannuncio della lettera dello stesso giorno ad Axpe: «Nel rimanente scrivo a don Martino quel di più che occorre per non tediare maggiormente Vostra Reale Altezza con longa lettera».

³¹ Ivi, Torino, 22 settembre 1633, Vittorio Amedeo I a Martín de Axpe.

A stretto giro gli rispondeva il Cardinal Infante, assicurandogli che avrebbero provveduto tanto lui quanto il «rey mi Señor y mi hermano a la Señora princesa doña Margarita mi prima y hermana de Vuestra Alteza»³². Le cose andavano «ajustadas a mi gusto [...] y si bien mi prima ha mostrado deseo de quedarse mas cerca de su hija, los ministros que aquí me asisten han juzgado por necesario desmentir las quimeras y invencion que sobre un caso tan lebe se han lebandado in Italia». Si vociferava, dunque, rispetto allo spostamento della duchessa vedova e occorreva troncane sul nascere ogni illazione. Per questo, apprezzando la sua mediazione, Vittorio Amedeo ringraziava Axpe per la «considerazione ch'ella ha fatto intorno ai sospetti et alle gelosie che si prendono in questo accidente della signora Infanta duchessa di Mantova mia sorella», e inviava prontamente in Lombardia il «prevosto Bergiera per accelerare quanto lo permetterà il tempo la sua venuta, et non tarderò a spedire sul Po il marchese Villa per accompagnarla»³³. Allo stesso modo rassicurava il Cardinal Infante notificandogli «il mio desiderio di vedere quanto prima la signora Infanta»: avrebbe già inviato gli ordini necessari «se queste piogge non avessero incomodate soverchiamente le strade. Invio dunque a Cremona il prevosto Bergiera per assicurarla ch'ella è aspettata qua con particolare desiderio e che facendosi men pericolosa la navigazione del Po, le manderò subito il marchese Villa, cavaliere del mio Ordine, per accompagnarla»³⁴.

Per la duchessa vedova e madre le speranze di poter restare indisturbata in terra spagnola crollarono rapidamente. Sentendosi assediata sulla carta o dal vivo da emissari piemontesi di gran calibro spediti dal fratello a prelevarla, in pochi giorni la sua situazione si fece tesa, confusa, gravida di incertezze a causa del disappunto generale suscitato da «esta retirada segura». Deprecando «my mala suerte», Margherita usciva allo scoperto e rifiutava con sdegno la proferta di Vittorio Amedeo I di accoglierla nuovamente a Torino; non solo sarebbe stato per lei umiliante, ma la mossa avrebbe fatto il gioco dei francesi contro gli interessi di Casa Savoia. In tal senso, la lettera del 27 settembre 1633, ancora da Cremona, è un manifesto politico di estrema lucidità:

³² IVI, Milano, 25 settembre 1633, il Cardinal Infante a Vittorio Amedeo I.

³³ IVI, Torino, 28 settembre 1633, Vittorio Amedeo I ad Axpe.

³⁴ IVI, 28 settembre 1633, Vittorio Amedeo I al Cardinal Infante.

el mundo se confirmará en su opinion que es error el no hazerse del partido de franceses, los qu'ales desean verme en parte que yo y todos lo conozcan y que esta en su mane el hazerme tratar como quisieren, y que lo demas poco me bale y como ya me han hecho provar tanto mal, no puedo pensar sino que el desear mi ida a Piamonte sea con fines perjudiciales como mejor dira el padre Juan Ambrosio Mazenta, vicario general de la congregacion de San Pablo, a quien he pedido tome con la respuesta, y suplico a Vuestra Real Alteza se sirva de perdonar la renitencia de obedecer en esto. Es imposible resolverme de ir a parte en dondelos franceses la puedan tener, y como en Piamonte tienen tanta querria escusar inconvenientes en mi Casa y no poner a Su Alteza mi señor y hermano en ocasiones de poco gusto y que traigan consigo malas consecuencias como sin duda las traeria mi ida ahora allá, y el estar en el Estado del Rey mi señor y debajo su Real amparo y el de Vuestra Real Alteza, no se que mal pueda suceder por resto, pues mi venida ha sido forçosa y no de elección, y no conviene a su grandeza el andar las pisadas de los otros que, en aziendoles fieros, me echan de su casa [...]. Suplico a Vuestra Real Alteza créer que lo que digo de no ir a Piamonte no es sin gran mortificacion mia pues desearia harto poder mostrar el affecto y correspondencia devida a la merced que mi hermano me haze³⁵.

La prudenza nelle risposte di quei giorni a firma del Cardinal Infante («me crea, señora Prima que soy el que mas siente»³⁶) lascia intuire la delicatezza della questione: era necessario acquietare le voci in Italia circa gli spostamenti di Margherita. La quale, però, si mostrò sempre risolutamente contraria alle proposte piemontesi. Il 28 settembre comunicava ad Axpe di aver messo in mano al padre Magenta, «inviato qua da Sua Altezza Reale per persuademi ad andar in Piemonte», alcuni memoriali atti a illustrare punto per punto

i capi [...] per i quali non posso indurmi a far questa risoluzione. Se li medesimi capi saranno costi come spero capiti et intesi a moi favore, parendomi pure sì ragionevoli e convenienti, [...] gliene restarò con quella obbligazione [...] che devo, e caso per mia mala sorte non sortiscano le mie ragioni l'effetto ch'io bramo, le sogliongerò che l'eleggermi al partire da Statti di Sua Maestà sarà sempre da me sì lontano e violento che a pari di ciò mi sembrarà più dolce ogni altro genere di pena e sto per dire l'intera morte»³⁷.

Fraasi chiare, concitate e piccate insieme, testimonianza di un temperamento deciso e irremovibile, che noi sappiamo essersi espresso turbinosamente in pochi mesi e in molteplici direzioni, avendo Margherita scritto per suo conto o fatto scrivere decine di lettere anche a Filippo IV, al suo valido, ad altri ministri. Si può, a tal proposito, richiamare la riflessione storiografica

³⁵ IVI, n. 11, Cremona, 27 settembre 1633, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

³⁶ IVI, Milano, 26 settembre 1633, il Cardinal Infante a Margherita di Savoia.

³⁷ IVI, Cremona, 28 settembre 1633, Margherita di Savoia ad Axpe.

sulla scrittura come mezzo di affermazione femminile, nonché sulla relazione complessa tra i favoriti, e più in generale i primi ministri, e le consorterie muliebri in seno al sistema delle corti europee³⁸.

Anche il *network* coinvolto nella vicenda merita una breve riflessione: a cercare di persuadere l'Infanta furono chiamati esponenti di spicco dell'élite torinese – come il suo emissario commendator Ludovico Balbiano, Gran priore dell'Ordine di Malta³⁹ e i già menzionati padre Bergiera, poi suo fidato confessore, e l'illustre uomo d'arme Guido Villa⁴⁰ – o religiosi di chiara fama come padre Mazenta. Costui, nato a Milano nel 1565, educato nel Collegio Borromeo di Pavia ed entrato a far parte dei chierici regolari di San Paolo, ovvero i Barnabiti, divenne celebre come architetto e progettista per il suo Ordine tra la Lombardia, lo Stato pontificio e il Piemonte sabauda e non (progetto chiese ad Asti come ad Acqui, allora monferrina)⁴¹. Evidentemente, però, fu incaricato anche di missioni politico-diplomatiche di particolare delicatezza, come la perorazione presso Margherita, che sbrigò – senza esito positivo – nelle vesti di Vicario provinciale della provincia lombarda, ormai piuttosto anziano (sarebbe morto di lì a due anni, nel dicembre 1635).

Quasi come in una commedia di Molière, incrociando le corrispondenze assistiamo all'alternanza di uomini incaricati di ridurre l'Infanta a miti consigli,

³⁸ Si rimanda in linea di massima ai contributi raccolti in M. CAFFIERO-M.I. VENZO (a cura di) *Scritture di donne. La memoria restituita*, Roma, Viella, 2007 e ai successivi volumi della collana, in *Las Relaciones Discretas entre las monarquías Hispana y Portuguesa*, in *La política charmante. Società di corte e figure femminili nelle età di transizione*, numero monografico di «Cheiron» a cura di E. RIVA, 2/ 2017, e ancora a A. FRANGANILLO ÁLVAREZ, *A la sombra de la reina*, cit., ma è chiaro che gli studi sono assai più numerosi e ancora in corso su entrambe le tematiche e sulla connessione fra le due (scrittura e gestione del potere al femminile).

³⁹ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2290, n. 11, Pavia, 9 febbraio, all'Axpe: «è stato li il commendator Balbiano «con commissione di rappresentarmi, come pure ha fatto, alcune particolarità circa gli interessi e persona mia. Io l'ho risposto di voce et in scritto in quel modo che m'è parso più conveniente». Su Ludovico Balbiano, che morì a Malta nel 1636, cfr. A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti*, Firenze, Civelli, 1895, vol. II, p. 144.

⁴⁰ Cfr. B.A. RAVIOLA, «Hija de tal madre», cit., pp. 529-538 su padre Bergiera, e EAD., *Villa, Guido*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. XCIX (2020), URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-villa_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-villa_(Dizionario-Biografico)/) (05/09/2024).

⁴¹ V. MILANO, *Mazenta, Giovanni Ambrogio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. LXXII (2008), URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-ambrogio-mazenta_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-ambrogio-mazenta_(Dizionario-Biografico)/) (28/08/2024).

un'alternanza che generò movimento, aspettative, parecchia carta e una risoluzione piuttosto imprevedibile. Possediamo, fra altre lettere dirette al Cardinal Infante, il resoconto del duca di Nocera steso da Cremona il 23 settembre 1633. Era arrivato in città il venerdì mattina «y la señora princesa Margarita me dio audiencia a las 6 de la tarde». Si diceva soddisfatto «del modo de su salida de Mantua y [...] de haber dado cuenta de ella al duque de Saboya su hermano». L'avrebbe poi raggiunta il marchese Filiberto d'Este, maggiordomo di fidato servizio sabauda. La duchessa – riferiva Carafa al governatore con una risposta che merita di essere riportata pressoché integralmente – sosteneva che le conveniva «el estar mas cerca de la princesa su yja» dal momento che era

tan conjunta de sangre con Vuestra Alteza y que a pensar solo de yr a Turin sentia desmayarse. Yo le dije que esto convenia assi a su desenzia y que, pues el Papa habia concedido dispensa para el casamento de su yja con el duque, podria de Turin bolber a Mantua, pues con esto cessarian las sospechas en aquella Casa. Respondiome que esto casamiento no se haria nunca de su consentimiento y que entendia que la princesa su yja no lo haria de ninguna manera. Le dije yo entonces «Pues si Vuestra Alteza haze alto en el Estado de Milan, y la prinzipessa niega de casarse con su suegro, después de haber benido en que se pidiesse la dispensazion, quien quittaria de la cabeza de los franceses que la protesta no se habia echo de consentimiento de Sua Alteza, y que agora no se dejasse de azer este matrimonio por las instanzias de la principessa Margarita y de consentimiento de Sua Alteza?»

A esto no supo que responderme, pero solo me dijo que se habia de allar algun medio en esta tan grande afflicion suya, pues de otra manera se resolveria de yrse a España, donde no la haria de echar teniendo tanta sangre de la augustissima Casa de Austria. Esta jornada me pareze que l'ha de hazer de muy mala gana, y con el marqués Ercules Gonzaga se ha alargado mas descubriendo su necesidad, y dubito que sera forzoso el bolsillo que dizo el cardenal de Albornoç [...] y aqui ha llegado sin ninguna ropa⁴².

Il giorno dopo, 24 settembre, sempre da Cremona, Filiberto d'Este spiava con parole simili (ancorché meno sgrammaticate) di aver tentato di convincerla a tornare a Torino per il minor danno suo e di Maria Gonzaga,

⁴² AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2296, n. 17, «Correspondance du Cardinal-infant avec divers princes d'Italie et autres personnages, du 28 avril au 29 décembre 1633», Cremona, 23 settembre 1633, Carafa di Nocera al Cardinal Infante. Ercole Gonzaga († 1640), del ramo di Guastalla, aveva svolto missioni diplomatiche a Madrid già per conto di Francesco IV Gonzaga, il marito di Margherita, nel 1612; alla sua morte senza eredi avrebbe lasciato tutto alla duchessa Maria Gonzaga. Gil Carrillo de Albornoç y Espinosa (1581-1649) succedette al Cardinal Infante al governo del Ducato di Milano, che resse dal luglio del 1634 al novembre del 1635.

risultando però lei irremovibile. Piuttosto «que cuando Vuestra Alteza no la quiera aquí, se hirà a Flandes con Sua Alteza su tia a servirla, o a Alemania», trovandosi «en peor condicion que la Reyna madre y el de Orlens, que estan en Bruseles contra el gusto del rey de Francia»; «Señor – concludeva Este scoraggiato - yo despero de que se pueda reducir por ninguna fuerça que se le haga, y es de manera que, apretandola, se demuda y tiembla como un azogue»⁴³. Margherita sarebbe stata dunque pronta a partire per i Paesi Bassi per porsi a servizio di Isabella Clara Eugenia, sorella della madre Catalina Micaela; si paragonava nientemeno che a Maria de' Medici e al figlio Gastone d'Orléans, fratello ribelle di Luigi XIII, esuli in Belgio⁴⁴; tremava come una foglia a sentire parlare di rimpatrio.

Sorda a ogni patteggiamento, la duchessa poneva in difficoltà i suoi interlocutori costringendo anche il Cardinal Infante a risposte di circostanza (gli dispiaceva, dichiarava alla donna, aver dovuto assecondare le istanze «que me han obligado a aconsejar la su ida al Piamonte»⁴⁵, ma ribadiva la protezione del re) e a repentini mutamenti di strategia. Così da Pavia, il 7 ottobre, lei poteva ringraziarlo di averle consentito di restare nelle terre del ducato milanese, giudicandola una «resolucion muy propria de la grandeza y bontad de Vuestra Real Alteza ha sido la que se ha tomado de no desamparar quien con tanta observacion y afecto ha siempre professado ser la mas devota y partial servidora d'essa Corona [...] hacerme estar debaxo su Real proteccion», il che avrebbe confermato «el mundo [...] de la grandeza y benignidad de Vuestra Alteza Real, y de la buena ventura que tiene quien depende de la corona de Spagna»⁴⁶.

⁴³ AGR, Secrétairerie d'état et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2296, n. 17, «Correspondance du Cardinal-infant avec divers princes d'Italie et autres personnages, du 28 avril au 29 décembre 1633», Cremona, 24 settembre 1633, Filiberto d'Este al Cardinal Infante.

⁴⁴ Anche per le successive implicazioni sabauda dei rapporti con Gastone d'Orléans e i suoi discendenti cfr. E. LURGO, *Diplomazia informale e strategie di resilienza. Il matrimonio fra Carlo Emanuele II di Savoia e Mademoiselle de Valois nelle lettere di Margherita di Lorena, duchessa D'Orléans, a Cristina di Francia*, in «Libros de la corte», XXIII (2021), pp. 85-113.

⁴⁵ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2290, n. 11, Milano, 29 settembre 1633, il Cardinal Infante a Margherita di Savoia.

⁴⁶ IVI, Pavia, 7 ottobre 1633. Margherita avrebbe inviato al cospetto di Ferdinando il padre Mansueto Merati a ringraziarlo di persona.

Il giorno dopo il Cardinal Infante non poteva far altro che cercare di blandire Vittorio Amedeo, ricordandogli che era stato fatto il possibile per assecondare la sua volontà di duca e che, quantunque Margherita restasse infine nel Milanesado, egli le doveva protezione (anche economica) in quanto fratello e perfino padre putativo:

El abbad de la Torre residente de Vuestra Alteza en este Estado se ha informado muy particularmente delas diligencias que por mi parte se han hecho con la Señora Princesa doña Margarita, hermana de Vuestra Alteza, para que pasase a Turin, y si bien este Consejo y el a pasado que se le ha hecho, ha sido en parte por la princesa y sus partes lo que principalmente se ha mirado es a ser hija de essa casa y al amor y estimacion con que manda siempre tratar todo lo que de ella dependiera, y por esto mismo posponiendo todo lo que Vuestra Alteza sabe que sobre esto se discurre en Italia, no he apretado en que pase ni tan poco con sentido en su detencion ne mitiendolo como es justo a lo que Vuestra Alteza (que le esta oy en lugar de padre) dispusiese y a lo que el Rey mi señor hermano a quien he dato cuenta, me mandare, y assi lo he querido avisar a Vuestra Alteza, y suplicarle que en esta afflicion de la Señora princesa hermana de Vuestra Alteza, la console y ampare como de tan bueno hermano debe prometerse, y Vuestra Alteza debe asegurarse que en todo lo que yo pudiere cooperare siempre procurando encaminar todo lo que fuere de gusto de Vuestra Alteza y de su mayor satisfacion⁴⁷.

Questa volta la risposta, intrisa di un velato risentimento e forse ponderata a lungo, si fece attendere qualche settimana. A Vittorio Amedeo non restava che gettare la spugna, lasciando tuttavia aperto uno spiraglio al vincolo fraterno e alla dignità dinastica:

Vedo gl'uffici ch'ella ha fatto con la signora Infanta duchessa di Mantova mia sorella per essortarla a ritornare in questa sua Casa et a levar affatto quelle ombre che poteva apportare il soggiorno di lei nello Stato di Milano. Sa Vostra Real Altezza ch'io in questa occasione ho dal mio canto adempito interamente ciò che richiede l'affetto paterno e l'obbligo del sangue, onde altro non mi resta che di rimettermi a quello che dipenderà dalla volontà della sudetta signora Infanta, alla quale si conserverà aperta in ogni tempo questa Casa, e per le sue qualità e per lo stimolo che vi aggiunge la cortese rimostranza di Vostra Real Altezza che, se bene è più amorevole che necessaria, prevenuta dal debito e dalla disposizione mia, non resterà tuttavia senza frutto⁴⁸.

A Pavia, in effetti, la duchessa abitò alcuni mesi indisturbata e da lì, il 5 gennaio 1634, fece inviare un messaggio esplicito al Cardinal Infante da parte

⁴⁷ IVI, n. 10, da «Jeuen» [sic], 8 ottobre 1633.

⁴⁸ IVI, n. 10, Torino, 30 ottobre 1633, Vittorio Amedeo I al Cardinal Infante. Di Margherita in Lombardia si sarebbe occupato l'abate della Torre.

del priore del convento di Sant'Agostino della città, padre Giacinto Valente: non sarebbe stato possibile prendere decisioni sul suo destino «sin tener lastima de hija de madre», ovvero senza perpetrare «biolencias tan manifestas»⁴⁹. Il 7 del mese scrisse ad Axpe per una raccomandazione, «desiderosa dei comodi di Vostra Signora molto illustre» a favore del latore e supplicante (nome non esplicitato) «il quale, oltre l'esser nepote del padre Menochio, provinciale de giesuiti da me sin da piccola conosciuto, m'è stato raccomandato così ardentemente dal mio confessore che non ho potuto negarle questa interecessione»⁵⁰. E il 10, ancora da Pavia ad Axpe, «sono stata strettamente richiesta dal signor Prencipe Cardinale mio fratello – spiegava – a favorire l'esibitore di questa», che resta anonimo anche lui⁵¹. Posto che la pratica delle raccomandazioni, tipica dell'Ancien Régime, si configurava come spazio d'azione privilegiato anche per le donne, Margherita non perdeva occasione di esercitare in quella sfera una qualche forma di potere, pur se quasi al confino e con le mani legate; gli interlocutori, a partire da Maurizio di Savoia e da Giovanni Stefano Menochio (1575-1655), allora visitatore della provincia gesuitica della Repubblica di Venezia nonché acclamato poligrafo, paiono tuttavia di primo piano⁵².

Ugualmente di rilievo sono le considerazioni politiche della principessa, elargite senza mezzi termini. Edotta circa la situazione in Piemonte durante la fase franco-spagnola della Guerra dei Trent'anni, ella condannava con durezza «las nuevas biolencias» dei francesi che «cada dia ban asegurando mas el pie

⁴⁹ IVI, n. 11, Pavia, 5 gennaio 1634, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

⁵⁰ IVI, Pavia, 7 gennaio 1634, Margherita di Savoia ad Axpe. Ancora, il 19 gennaio, sempre da Pavia raccomandava al Cardinal Infante il conte Pirro Visconti, buon «cavallero» che talvolta l'aveva servita, affinché potesse contrarre matrimonio con una nobile dama custodita da una zia in convento; c'era qualche intoppo ma, sosteneva Margherita pensando anche al suo caso, «es muy de reyes y principes procurar que se haga la justicia y moderar el rigor de ella» (ibidem).

⁵¹ IVI, Pavia, 10 gennaio 1634, Margherita di Savoia ad Axpe.

⁵² Cfr. S. PASTORE, *Menochio, Giovanni Stefano*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. LXXIII (2009), URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-stefano-menochio_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-stefano-menochio_(Dizionario-Biografico)/) (28/08/2024). Sull'importanza della figura di Maurizio, che visse sia da uomo di Chiesa sia, dal 1642, da principe sabaudo e governatore del Nizzardo, si vedano ora i saggi raccolti in J. MORALES-C. SANTARELLI-F. VARALLO (a cura di), *Il cardinale. Maurizio di Savoia, mecenate, diplomatico e politico (1593-1657)*, Roma, Carocci, 2023.

en Piemonte, y la renitencia que he hecho de ir allà es de consideracion»⁵³. Aveva dunque fatto bene a impuntarsi e a non tornare a Torino, eppure non si sentiva tranquilla senza la protezione del Cardinal Infante e del re («la quietud, señor, yo la tenre si me podrá asegurar que S.M. y V.A.R. me continuen su proteccion»⁵⁴). Ad alimentare gli affanni erano le notizie ricevute dalla stessa Maria che, sul finire del 1633, fece indirizzare alla madre una fitta missiva politico-sentimentale, riassuntiva di quanto era accaduto in quei mesi incandescenti e incerti. Nella prima – datata Mantova, 30 dicembre – la informava che già durante l'estate trascorsa, l'ambasciatore di Francia, «un pezzo con le buone», poi con modi più minacciosi, le aveva intimato di stracciare una scrittura riguardante le rivendicazioni materne e sue proprie («non voleva che una scrittura come quella restasse viva!»), per quanto Luigi XIII «non voleva però che perdessi nessuna delle mie ragioni»⁵⁵. Blandito il diplomatico circa la posizione di Margherita, egli tornò a più miti consigli, non senza che la duchessa di Mantova non cogliesse la doppiezza delle sue intenzioni («mi fece una mano di belle parole; io non son, però, tanto balorda di crederle»⁵⁶) e la ferocia dei suoi assalti (due visite al giorno in una settimana di permanenza a corte, durante i quali lei restò «salda» ma dopo «mi sono doluta di questa violenza; se ho poi pianto, lo lascio poi immaginare a Vostra Altezza»⁵⁷). Le pressioni francesi avevano condotto, comunque, alla stesura di un documento che Maria dovette sottoscrivere obtorto collo («se non lo farò, mi levaranno i figlioli»), chiusa in camera e al cospetto di nessuno, sebbene poi l'ambasciatore e il vescovo di Mantova Vincenzo Agnello Suardi, già presule di Alba dal 1616 al 1619, vollero visionarlo vidimato da lei. Ritenuto non valido dal duca Gonzaga Nevers, l'incartamento restò sospeso per tutto il settembre del 1633 mentre la duchessa reggente temporeggiava. Resta difficile misurare il grado di veridicità delle affermazioni di Maria: quanto si atteneva agli ordini

⁵³ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2290, n. 11, Pavia, 17 gennaio 1634, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ IVI, Mantova, 30 dicembre 1633, Maria Gonzaga a Margherita di Savoia, «Serenissima mia signora e madre osservandissima».

⁵⁶ IVI. Si noti l'uso di un termine – «balorda» – assai in uso nel piemontese.

⁵⁷ *Ibidem*.

d'oltralpe? Quanto sentiva il bisogno di giustificarsi con la madre? «Questo è tutto il successo; loro mi sono adietro perché scriva a Vostra Altezza che mi mandi la proposta, ma la prego all'incontrario»: certa che il documento da lei firmato non fosse valido e pronta a far circolare una sua «contraproposta segreta», la duchessa pareva sinceramente dilaniata fra obblighi e affetti («quello che fo, lo fo per forza, se non avessi figlioli non farei di queste cose, Vostra Altezza mi compatisci»⁵⁸) oltre che smarrita, priva di punti di riferimento («l'esser senza potersi fidare di nessuno et non aver chi mi consigli [...] credo che tutti mi veggano che in questi otto giorni ho mutata la cera»). L'allusione a un suo possibile matrimonio con il suocero Carlo I Gonzaga Nevers previa dispensa pontificia le sembrava comunque una remota possibilità, come chiarito con l'ambasciatore: «gli risposi che sapevo molto bene che il Papa non la concederà [...] et che non mi saria mai partita dal consiglio et gusto di Vostra Altezza»⁵⁹.

Alla lettera, piena di sofferenza e sensi di colpa, era accluso il famigerato documento estorto a Maria, o comunque da lei controfirmato. Se alcuni mesi prima, ella aveva avvertito la necessità di ribadire i suoi diritti successorî su Mantova e Monferrato mediante una scrittura datata 28 luglio 1633, ora si trovava a dover ritrattare e, «conoscendo la retta mente del serenissimo signor duca di Mantova e di Monferrato mio suocero», la dichiarava nulla, ancorché redatta sotto l'egida del Consiglio di Stato. Contando solo «l'utile avanzamento di questa nostra Casa», Maria Gonzaga rinunciava ai suoi diritti sui due ducati a favore del duca in carica («voglio che tutti gl'interessi miei siano uniti e sottoposti alla benignità del predetto duca mio suocero») e si limitava a voler «conservare a me tutto quello che, come principessa di questa Casa, mi puol competere», né più né meno. Ciò significava, implicitamente, sciogliere i legami con i Savoia e con la madre, che nella dichiarazione non è nemmeno menzionata, accettando per sempre un ruolo gregario (ruolo che la duchessa,

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Ibidem*. In un *post scriptum* Maria spiegava ancora alla madre: «Se ho fatto in questa maniera come vederà, [è] perché tanto più il mondo crederà che sia sforzata». Sulla ritrattazione della duchessa cfr. anche R. TAMALIO, *Maria Gonzaga*, cit.

peraltro, avrebbe saputo svolgere egregiamente⁶⁰).

In mancanza di una reazione immediata di Margherita di Savoia, comunque immaginabile, si deve osservare come quei mesi fossero caratterizzati da cambiamenti notevoli tanto sul fronte internazionale quanto in relazione a questa vicenda mantovana. Il 1° dicembre 1633 era morta a Bruxelles l'Infanta Isabella Clara Eugenia, vedova dell'arciduca Alberto († 1621), dopo trentacinque anni di governo nei Paesi Bassi. Il Cardinal Infante ricevette, fra le numerose altre, lettere di condoglianze dagli esponenti di Casa Savoia con cui era in contatto, a partire da Vittorio Amedeo I e dall'Infanta Maria Apollonia⁶¹; dopodiché partì per Bruxelles, incaricato di sostituire la zia in quella posizione cruciale per la tenuta dell'assetto spagnolo in Europa. Veniva meno, per le attrici e gli attori del gioco sabauda-mantovano, un referente di rango e piuttosto sensibile alle loro argomentazioni dinastico-politiche.

Ciò, tuttavia, non modificò affatto gli intendimenti di Margherita di Savoia. Anche alla luce delle sgradite sollecitazioni subite dalla figlia sul finire del 1633, la duchessa, sempre da Pavia, il 12 marzo 1634 riferiva sì di aver ricevuto la visita del «padre confesor frai Juan de Sant'Augustin [...] enviado a persuadirme resolviese de pasar a Piamonte», ma di non avere alcuna intenzione di cedere, continuando a confidare nella protezione del re. Se la situazione «no me permite poder goçar de la merced que S.A. mi señor y hermano me haria y volver a la casa de my Padre, estaré en la de my Madre» (testuale, con le maiuscole), contro «las falsidades» e «el pie que los franceses ban tomando en Piamonte, lo que hazen en todas partes de lo pasado y presente»⁶². Pertanto «mi resolucion es de no ir a Piamonte en tan mala coiuntura para mi». E

⁶⁰ *Ibidem*, B.A. RAVIOLA, *Maria Gonzaga*, cit.

⁶¹ AGR, Secrétairerie d'État et de Guerre/Secretarie van State en Oorlog, 2290, n. 10, Torino, 17 dicembre 1633, Vittorio Amedeo I al Cardinal Infante: «Il sentimento che mi tocca nella morte della signora Infanta Doña Isabel, che sia in gloria, è pari all'obbligo del sangue, al divotissimo affetto col quale ho riverito sempre la sua persona et alla gran perdita ch'ha fatto questa Casa della sua benignissima protettrice». Il duca di Savoia inviò Balbiano a presentare il cordoglio di persona, e da Milano, il 16 febbraio 1634, il Cardinal Infante ringraziò il suo «señor primo» perché «el comendador fra Ludovico Balbiano me ha dato la carta de Vuestra Alteza de 17 de xbre y significandome a voca el affecto con que ha sentido Vuestra Alteza la muerte de la Serenissima señora Infanta doña Isabel mi tia [...] que es muy conforme al vincolo de sangre que tenia con la Casa de V.A.».

⁶² IVI, n. 11, Pavia, 12 marzo 1634, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

intanto invocava «bontad y Cristiandad» e «devida compassion a caso tan estrano de princesa biuda, madre de unica hija, tan debota a esta Corona y tanto toca en sangre»; «no me pierdo de animo mas las fuerzas son flacas» per via dei «tantos trabajos como he pasado y paso yo medesma»⁶³. Vedova e, ancora una volta, «hija de tal madre», Margherita alternava frasi lacrimose a moniti assertivi, svelando al cugino la sua personalità battagliera e battendo con insistenza sul tasto della fedeltà asburgica, di sangue (la «provindencia divina» militava a favore della «Augustissima Casa de Austria», sua, e «de la conservacion no solo del estado si no también de las persona reales»⁶⁴).

Il 25 aprile si dichiarava molto stanca («cansada»), oltre che impoverita: «hallome, señor, en grande angustia»⁶⁵. Sapeva che era pronto per lei un «orden de Espana», motivo per cui inviava a Milano il padre Solaro suo confessore e padre Mignatta, della congregazione di San Paolo, per ottenere maggiori dettagli, sempre supplicando di «tener la stima de una princesa biuda y de la sangre real reduzida a punto de pedir limosna». Più esplicitamente il 26 scriveva ad Axpe che

fu giorni passati spedito da Torino il padre Mignatta con commissione di farmi sapere fra l'altre cose, fra gli interessi miei, come Sua Altezza, mio signore et fratello, non intende mandarmi alcun soccorso nelle presenti mie necessità per non disgustare la Maestà del re mio signore, stando che per avvisi comunicatili di costi, resta informata che non ha per bene la mia dimora in questo Stato. Io però non posso persuadermi che tale sia la mente di Sua Maestà, tenendo per fermo che la sua munificenza e pietà sia più tosto disposta a farmi grazie che ad impedirmi giustizia⁶⁶.

Il 22 maggio supplicava il cardinal Infante di fornirle «merced» e «consuelo», «mas siendo de la misma sangre real». Lui le rispondeva il 28 da Milano che «con muy justa confianza» ella faceva affidamento nella «sangre que tenemos» e le esprimeva moti d'affetto, facendo intendere una prossima elargizione di denaro⁶⁷. Così, al principio di giugno, Margherita avvisava Axpe che, poichè il controllore delle finanze era a Torino, aveva pensato di inviare

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ IVI, Pavia, 14 marzo 1634, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

⁶⁵ IVI, Pavia, 25 aprile 1634, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

⁶⁶ IVI, Pavia, 26 aprile 1634, Margherita di Savoia al segretario Axpe.

⁶⁷ IVI, Pavia, 22 maggio 1634, Margherita di Savoia al Cardinal Infante, con la risposta del governatore alla duchessa datata Milano, 28 maggio.

con sua procura don Bernardino Foglia, «mio segretario, a levar el dinaro que Vuestra Signoria mi scrisse mi sarebbe dato per le spese della Casa»⁶⁸.

L'ultima lettera della serie è da Pavia, datata 1° agosto 1634: il cardinal Albornoz ha inviato padre Mansueto Merati «con la carta del Rey mi señor para Vuestra Alteza Real»; «mi deseo es de binir y morir de baxo su Real amparo y proteccion», dunque nei suoi Stati (ancora il ducato di Milano, ma non solo), certo sempre col pensiero rivolto «a la princesa mi hija alla que aquí no puedo dejar de sentir el alexarme tanto de una hija unica»⁶⁹.

Si apriva per Margherita una stagione di opportunità di altissimo livello, dal momento che di lì a pochi mesi sarebbe stata designata viceregina di Portogallo in nome di quella parentela di sangue che lei stessa non aveva perso occasione di esaltare nel ricordo dell'Infanta sua madre e del nonno Filippo II. Prima di lei, solo il fratello Emanuele Filiberto (1588-1624), già generale del mare della monarchia di Spagna, aveva goduto dell'onore di un titolo viceregio, abbinato alla Sicilia, portando la dinastia di Savoia ai massimi vertici del comando. Sarebbe toccato ora a lei, una donna al pari della zia Isabella Clara Eugenia e delle cinquecentesche antenate Asburgo⁷⁰, governare uno dei principali domini del sistema imperiale spagnolo in Europa e nel mondo. L'esito sarebbe stato disastroso⁷¹, con la rivolta che portò alla secessione del Portogallo dall'Impero spagnolo, ma alla fine dell'estate del 1634, dopo mesi di intenso travaglio, nessuno, tanto meno Margherita e Maria, poteva

⁶⁸ IVI, Pavia, 2 giugno 1634, Margherita di Savoia al segretario Axpe. Ancora da Pavia, il 5 luglio, lo avvisava di aver ricevuto la sua lettera con l'avviso di pagamento di 2000 scudi «che veramente saranno a tempo», e lo ringraziava con un *post scriptum* di pugno e in spagnolo.

⁶⁹ IVI, Pavia, 1 agosto 1634, Margherita di Savoia al Cardinal Infante.

⁷⁰ Cfr. A. SPAGNOLETTI, *Le dinastie italiane*, cit., S. MANTINI, *Margherita d' Austria (1522-1586). Costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*, Roma, Bulzoni, 2003, B.A. RAVIOLA, *L'Infanta*, cit., M. SANCHEZ, *Sword and Wimple: Isabella Clara Eugenia and Power, in The Rule of Women*, cit., pp. 64-79, S. MANTINI (a cura di), *Reti d'Europa. Margherita d'Austria tra confini e modernità*, Roma-Bari, Laterza, 2024.

⁷¹ Cfr. F. SCHAUB, *Le Portugal au temps du comte-duc de Olivares (1621-1640). Le conflit de jurisdiction comme exercice de la politique*, Madrid, Casa de Velazquez, 2001, pp. 175-200, B.A. RAVIOLA, «*A fatal máquina*». *Margarida de Sabóia (1589-1656) Duquesa de Mântua e Vice-Rainha de Portugal*, in M.A. LOPES-B.A. RAVIOLA (a cura di), *Portugal e o Piemonte. A Casa Real portuguesa e os Sabóias entre interesses dinásticos, relações internacionais e destinos políticos (sécs. XII-XX)*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2012, pp. 133-166, J. BOUZA SERRANO, *A Duquesa de Mântua*, cit., A. FRANGANILLO ÁLVAREZ, *A la sombra de la Reina*, cit., pp. 256-262.

prefigurarlo.

I pochi mesi nella vita di Margherita di Savoia, che sono al centro di questo saggio, rivelano come attraverso una lente d'ingrandimento le opportunità e i rischi nella vita delle principesse vedove della prima età moderna. La loro dinastia di origine e quella ospitante potevano offrire loro un margine di manovra, ma anche limitare le loro opzioni. Margherita intravvide una possibilità nel tentare di seguire, in piena autonomia, le orme della madre e la sfruttò con grande successo, presentandosi come cliente della corona spagnola e liberandosi così dalla dipendenza dal fratello ducale. Per le principesse, un altro modo per stabilizzare la propria posizione all'interno della casata di accoglienza, era quello di avere figli propri, soprattutto se con diritti di eredità dinastica. E mentre Margherita alla fine fallì nei suoi piani di ottenere il controllo sulla figlia Maria, quest'ultima avrebbe esercitato un'influenza dominante sulle fortune della Casa Gonzaga (-Nevers) e dei suoi domini come reggente per il figlio minore Duca Carlo II dal 1637⁷².

⁷² Cfr. B.A. RAVIOLA, «Non si trovano in lei le fiacchezze del sesso femminile» Maria Gonzaga (1609-1660), duchessa di Mantova e del Monferrato, tra affari interni e politica internazionale, in *Transalpine Transferprozesse im 17. Jahrhundert. Die Gonzaga-Kaiserinnen zwischen Mantua und Wien*, a cura di K. KELLER-M. SCHNETTGER, Bielefeld, transcript, 2025, pp. 49-64.